

Scegliamo di andare avanti

*Introduzione al programma
di governo 2006-2011*

Sei anni fa, quando nel corso del 2000 abbiamo scritto il primo programma della Casa delle Libertà, il mondo era molto diverso da quello in cui ora viviamo.

C'erano ancora le Torri Gemelle e c'era ancora la lira. La Cina, l'India e l'Asia erano fuori dall'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). Benzina e riscaldamento avevano un costo ragionevole, perché un barile di petrolio costava allora solo 28 dollari, mentre oggi il suo prezzo è più che raddoppiato. Parole come globalizzazione o mondializzazione ancora stupivano. Oggi tutti sanno cosa vogliono dire in concreto nella vita quotidiana: per strada, sul posto di lavoro, alla pompa di benzina, sul costo del riscaldamento. Gli italiani ne vedono certo le opportunità. Ma vedono anche arrivare nuove difficoltà. Ed è a loro che dobbiamo dare una risposta. Una risposta valida per difendere insieme quello in cui crediamo e quello che abbiamo.

Per cominciare bisogna capire cosa è successo in questi anni.

A partire dal 2001 tutto è cambiato e di colpo. La struttura e la velocità del mondo non sono più come prima.

Il terrorismo mette in crisi la convivenza tra civiltà diverse. In Europa l'euro ha portato indubbi vantaggi ma anche alcuni evidenti contraccolpi. Sulla via dell'assestamento il nostro Paese ha pagato un prezzo altissimo.

Le imprese italiane sono passate repentinamente dalla svalutazione competitiva della lira, fatta per decenni, ad un cambio forte. Il passaggio dalla lira all'euro nell'immediato è stato un trauma. In particolare per le famiglie italiane che, di colpo, hanno visto ridotto il proprio potere d'acquisto.

Il cosiddetto "change-over", il passaggio lira-euro, non è stato neutrale. In nessuna parte d'Europa. E neppure in Italia.

Per questo, ed a ragione, tutto il Parlamento Europeo, con grande ritardo rispetto alla proposta italiana, ha appena chiesto la stampa della banconota da 1 euro:

"Considerando il disagio che molti cittadini europei continuano ad avere nei confronti dell'euro".

Inoltre la concorrenza, spesso asimmetrica o sleale, fatta dalla Cina, dall'India, dall'Asia in generale, ha causato e causa forti perdite e grandi paure ovunque in Europa, e non solo in Italia. Con effetti a catena.

Il prezzo del petrolio è più che raddoppiato perché l'Asia, dove si sta trasferendo la produzione industriale, divora quantità crescenti di energia e di materie prime.

Negli anni '90 la globalizzazione non poteva essere fermata. Ma doveva e poteva essere governata su tempi e ritmi più lenti e più gradualmente. Come per mezzo secolo, dopo la seconda guerra mondiale, l'Occidente ha fatto con il Giappone, che rappresentava la sfida economica di allora.

Invece negli anni '90 tutto è stato fatto e spinto di colpo, per effetto di una scelta politica

ispirata dalla sinistra, ansiosa di farsi così perdonare, con questo tanto improvviso quanto forsennato "mercatismo", il suo comunismo.

Ora si vedono – li vede e li sente la gente – gli effetti di questa follia.

In questi cinque anni difficilissimi per le crisi continue che via via emergevano da cause radicate nel passato (ed in specie dagli anni '90, governati dalla sinistra:

inizio della perdita di competitività, crisi dell'auto, crack finanziari, etc.) o che provenivano dall'esterno, non ci siamo lasciati prendere dallo sconforto.

Siamo andati avanti.

Ora che il peggio è alle nostre spalle possiamo dire che in questi anni governando abbiamo garantito:

- la tenuta sociale del Paese. In Italia la spesa sociale per sanità, pensioni, assistenza è, infatti, cresciuta del 5% ogni anno, per circa 70 miliardi di euro (pari a circa 140.000 miliardi di vecchie lire).

Inoltre, nonostante la congiuntura economica internazionale, abbiamo creato 1,5 milioni di posti di lavoro;

- la tenuta dei conti pubblici. L'Europa ha appena certificato che i nostri conti pubblici non sono affatto "allo sfascio", come la sinistra diceva e sperava. Non solo, ma nonostante tutto siamo riusciti ad abbassare la pressione fiscale;

- la tenuta dell'economia, ora finalmente in ripresa con un buon tasso di crescita coerente con la nostra posizione in Europa.

Non è stato facile. Non abbiamo potuto fare tutto ciò che avremmo voluto ma certo abbiamo fatto molte cose in più che non erano state programmate. Le abbiamo fatte per garantire agli italiani le migliori condizioni di vita possibili in tempi che sono stati molto difficili.

Non solo. Non ci siamo limitati a gestire l'esistente.

Siamo andati avanti superando immobilismi storici e resistenze continue, pagando anche tutti i costi politici del cambiamento.

Abbiamo fatto in questi cinque anni, più che nei trenta anni passati, le riforme che erano necessarie e prioritarie nell'interesse presente e futuro dell'Italia.

LE GRANDI OPERE DEL GOVERNO BERLUSCONI

1. Riforma della seconda parte della Costituzione.
2. Piano per le grandi opere.
3. Modernizzazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.
4. Riforma della disciplina del lavoro (Legge Biagi).
5. Riforma del fisco: no tax-area, riduzione aliquote, abolizione della tassa di successione e donazione.
6. Riforma delle pensioni e aumento delle pensioni minime.
7. Riforma della scuola.
8. Riforma della docenza universitaria.
9. Riforma degli enti di ricerca.
10. Fondo unico per il Sud e riforma degli incentivi.

11. Riforma della disciplina sull'immigrazione.
12. Abolizione del servizio militare obbligatorio.
13. Sicurezza: carabinieri e poliziotti di quartiere, antiterrorismo, lotta alla criminalità, legge sulla droga e legge sulla legittima difesa.
14. Legge per le grandi imprese in crisi, lotta alla contraffazione, sostegno del made in Italy, semplificazione norme e procedure, riduzione del costo del lavoro e delle imposte sul reddito delle società.
15. Riforma del diritto fallimentare.
16. Riforma del diritto societario.
17. Riforma del mercato dell'energia.
18. Legge sull'impresa sociale e defiscalizzazione donazioni per il non-profit.
19. Riforma per la modernizzazione dell'agricoltura e della pesca.
20. Nuova legge elettorale e voto degli italiani all'estero.
21. Nuova legge per la tutela del risparmio e sulla Banca d'Italia.
22. Riforma della Protezione Civile.
23. Riforma dell'ordinamento giudiziario.
24. Riforma del processo civile.
25. Disciplina del conflitto d'interessi.
26. Codice della comunicazione e riforma del sistema radiotelevisivo.
27. Codice per la tutela dei beni culturali.
28. Codice della nautica da diporto.
29. Codice della navigazione aerea.
30. Codice della proprietà industriale.
31. Codice del consumatore
32. Codice della strada e patente a punti.
33. Codice delle assicurazioni.
34. Codice dell'ambiente.
35. Codice degli appalti.
36. Codice per la protezione dei dati personali.

I VALORI OLTRE LA CRISI DEI VALORI: LIBERTÀ IDENTITÀ SICUREZZA

Nel 2000 la Casa delle Libertà è nata dalla libertà, nella libertà e per la libertà.

È proprio questa la ragione del suo nome.

La politica internazionale del Governo si è mossa, appunto, dal valore della libertà, e dal fondamentale rapporto tra pace e libertà. È un valore che abbiamo difeso e promosso, e che riteniamo faccia parte delle aspirazioni e delle possibilità di tutti i popoli. In un mondo sfidato dal terrorismo e attraversato dal rischio dello scontro tra le civiltà, noi poniamo la costruzione della pace e il dialogo tra i popoli come fondamentale dovere della nostra politica internazionale. A questo dovere sono ancorate le nostre alleanze e relazioni, le nostre missioni all'estero e più in generale la linea di condotta del nostro Paese sullo scacchiere mondiale.

In questo contesto resta cruciale la scelta europeista e atlantica. La costruzione di un'Europa dei popoli più unita, ispirata all'originale principio di sussidiarietà e con caratteristiche più federali costituisce un punto fermo della nostra comune agenda del Governo.

Nel 2006 alla libertà si deve ora aggiungere un altro valore, complementare alla libertà: la sicurezza della nostra identità.

Questo può sembrare un punto difficile da spiegare, ma è un punto essenziale, perché non c'è un futuro di libertà, se si perde l'identità.

È su questo confine, tra passato, presente e futuro, che si staglia la differenza tra due visioni della vita e del mondo.

Proprio per questo, dobbiamo aprire al nuovo senza rinunciare a noi stessi rafforzando insieme le nostre tradizioni, la nostra identità, la nostra libertà.

Perché solo conservando i valori oltre la crisi dei valori, si conserva l'identità e si vive la libertà.

IL COMPITO DELLO STATO NAZIONALE E FEDERALE

In questa strategia lo Stato nazionale e federale, somma dei nostri valori comuni e sede del nostro comune destino, ha un ruolo fondamentale.

Un ruolo sussidiario e riequilibratore tra passato e futuro, tra interno ed esterno.

Un ruolo a difesa delle radici giudaico cristiane dell'Europa e a contrasto di ogni fondamentalismo.

Questo è il cuore del nostro programma.

Questo è il centro strategico del nostro disegno tanto sul lato politico quanto sul lato economico, tanto in Italia quanto in Europa: la difesa dei valori religiosi e dei principi morali, la difesa della famiglia e delle nostre radici, l'impegno a rispettare la nostra civiltà da parte di chi entra, la difesa delle nostre fabbriche, del nostro lavoro e la valorizzazione del nostro ambiente.

IL NOSTRO PROGETTO PER L'ITALIA

- 1) Continueremo nella realizzazione del nostro piano di riforme e di modernizzazione del Paese.
- 2) Continueremo la nostra politica estera consolidando il ruolo da protagonista del nostro Paese grazie alla sua nuova credibilità internazionale. Riaffermeremo il nostro impegno nei confronti dell'Europa (nel rispetto dei vincoli di bilancio e delle normative comunitarie), la nostra alleanza con gli Stati Uniti d'America e la promozione nel mondo di istituzioni libere e democratiche.
- 3) Continueremo nell'azione di ammodernamento e di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e nella azione di contrasto ai privilegi, ai favoritismi e agli sprechi.
- 4) Continueremo a creare opportunità di lavoro per tutti, soprattutto per i giovani e per le donne.
- 5) Continueremo ad aumentare la sicurezza dei cittadini.
- 6) Continueremo nella nostra azione di aiuto e di sostegno alla famiglia, garantendo servizi pubblici sempre più di qualità nella scuola e nella sanità. E introducendo il quoziente familiare.

- 7) Continueremo la realizzazione del piano decennale delle grandi opere e l'azione di valorizzazione dei beni culturali quale fondamento della nostra identità e volano di sviluppo economico.
- 8) Continueremo a sostenere le imprese, ed in particolare le piccole e le piccolissime imprese, che sono gli insostituibili motori dello sviluppo economico e del mercato e continueremo nella politica di sostegno del made in Italy, garanzia di creatività e qualità in tutto il mondo.
- 9) Vareremo un importante programma di edilizia per chi necessita di una casa.
- 10) Ridurremo il costo dello Stato in modo da far pagare meno tasse ai cittadini.

Noi non dobbiamo cambiare campo.

Come è evidente abbiamo già il nostro campo: il nostro programma di Governo e l'azione coerente e continua che ne è seguita, superando difficoltà e ostacoli nuovi ed imprevisti.

È dunque ancora sul vecchio campo che ora dobbiamo e possiamo fare una nuova semina.